

RIUNIONE DI BERLINO DEL CONSIGLIO DELLA CSCE  
19-20 Giugno 1991

Riepilogo delle Conclusioni

I

1. Il Consiglio della CSCE ha tenuto la sua prima Riunione a Berlino il 19 e il 20 giugno 1991.
2. I Ministri hanno accolto la Repubblica di Albania come Stato partecipante alla CSCE a seguito della ricezione di una lettera del Ministro degli Affari Esteri della Repubblica di Albania, Sig. Kapllani, con cui si accettano tutti gli impegni e tutte le responsabilità della CSCE, diretta al Presidente in carica del Consiglio, Ministro Federale degli Affari Esteri, Sig. Genscher (Allegato 1).

II

3. I Ministri hanno tenuto consultazioni politiche sull'architettura europea e sul rafforzamento della sicurezza in Europa nonché sul consolidamento dei diritti dell'uomo, della democrazia e dello stato di diritto, sulle prospettive della transizione economica e dei mutamenti sociali in Europa, sulle questioni correnti e sui futuri lavori della CSCE.

Nell'ambito di tali consultazioni i Ministri sono pervenuti alle seguenti conclusioni:

4. Essi hanno riaffermato l'importanza di una continua trasformazione politica ed economica nei paesi democratici in transizione verso un'economia di mercato. Essi hanno sottolineato l'esigenza di proseguire il supporto di tali paesi nei loro sforzi volti a consolidare la democrazia e a trasformare le loro economie.
5. Essi hanno riaffermato che la cooperazione nei campi dell'economia, della scienza, della tecnica e dell'ambiente resta un importante pilastro della CSCE.
6. Essi hanno adottato un meccanismo per consultazioni e cooperazione riguardo a situazioni di emergenza (Allegato 2).
7. Essi hanno deciso che la rete di comunicazioni, da istituire in base alle disposizioni del Documento CSBM di Vienna 1990, sarà preferibilmente utilizzata per tutte le comunicazioni previste nelle procedure in situazioni di emergenza. A tale riguardo il Segretariato CSCE sarà integrato in tale rete di comunicazioni.
8. Essi hanno approvato il rapporto della Riunione sulla Soluzione Pacifica delle Controversie di La Valletta e hanno concordato di designare il Centro per la Prevenzione dei Conflitti quale istituzione che effettua la nomina per il Meccanismo di Soluzione delle Controversie CSCE in base alle disposizioni delle relative raccomandazioni del Comitato di Alti Funzionari (Allegato 3).

9. Essi hanno accolto con favore la creazione dell'Assemblea Parlamentare CSCE (Allegato 4).
10. Essi hanno rilevato con soddisfazione i risultati del Simposio di Cracovia sul Retaggio Culturale degli Stati partecipanti alla CSCE.
11. Essi hanno invitato il Centro per i Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite a presentare un contributo alla Riunione di Esperti sulle Minoranze Nazionali che si terrà a Ginevra.
12. Essi hanno deciso di invitare il Consiglio d'Europa a presentare un contributo alla Riunione di Mosca della Conferenza sulla Dimensione Umana.
13. Essi hanno incoraggiato lo scambio di informazioni e pertinenti documenti fra la CSCE e le principali istituzioni europee e transatlantiche, quali la Comunità Europea, il Consiglio d'Europa, la CEE, la NATO e l'Unione Europea Occidentale. La procedura concernente la partecipazione della CSCE a tale scambio dovrebbe essere esaminata nella prossima Riunione del Comitato di Alti Funzionari e riveduta dopo sei mesi.
14. Essi hanno richiesto al Comitato di Alti Funzionari di elaborare raccomandazioni per la prossima Riunione del Consiglio sull'ulteriore sviluppo delle istituzioni e delle strutture CSCE, tenendo conto del dibattito svolto in seno a questa Prima Riunione del Consiglio. Il Comitato Consultivo del Centro per la Prevenzione dei Conflitti contribuirebbe con quelle sezioni delle raccomandazioni che concernono il potenziamento del ruolo del Centro per la Prevenzione dei Conflitti.
15. Essi hanno auspicato una serie di dibattiti e consultazioni informali su nuovi negoziati sul disarmo e sul rafforzamento della fiducia e della sicurezza aperti a tutti gli Stati partecipanti alla CSCE. In tale contesto hanno richiesto ai loro rappresentanti a Vienna, normalmente i loro rappresentanti presso il Comitato Consultivo del Centro per la Prevenzione dei Conflitti, di iniziare consultazioni preparatorie informali nel mese di settembre dell'anno corrente tese a avviare entro il 1992, dopo la conclusione della Riunione sui Seguiti che si terrà a Helsinki, nuovi negoziati sul disarmo e sul rafforzamento della fiducia e della sicurezza aperti a tutti gli Stati partecipanti come enunciato nella Carta di Parigi. Essi hanno deciso che negoziati preparatori formali per il nuovo foro saranno svolti nella Riunione sui Seguiti di Helsinki.
16. Essi hanno accolto con favore il fatto che un altro seminario sulle dottrine militari si tenga a Vienna nell'ambito del Centro per la Prevenzione dei Conflitti dall'8 al 18 ottobre 1991, ed hanno anche accolto con favore la possibilità di futuri seminari che gli Stati partecipanti potranno concordare.
17. Alla luce della recente esperienza nella regione del Golfo, i Ministri ritengono che sussista la necessità di arrestare la diffusione di armi di distruzione di massa nonché la necessità di limitazioni e trasparenza nella cessione di armi convenzionali e tecnologie relative alle armi, particolarmente a regioni ove esistano tensioni. Ciò dovrebbe rappresentare una priorità per i Governi della CSCE e i Ministri hanno concordato di mantenere un dialogo su tali questioni fra i paesi della CSCE.
18. Essi hanno ricordato i legami di solidarietà e di cooperazione che uniscono i loro paesi con i paesi in via di sviluppo nonché l'importanza che essi attribuiscono, in tale contesto, al rispetto dei diritti dell'uomo e alla promozione dei valori fondamentali della

CSCE. Essi hanno sottolineato l'utilità di una maggiore cooperazione fra i loro paesi su tali questioni in seno ai fori appropriati.

19. Essi hanno sottolineato che la CSCE deve restare aperta al dialogo e alla cooperazione con il resto del mondo ed hanno rilevato l'interesse di altri paesi per la CSCE. A tale riguardo essi hanno chiesto al CSO di esaminare tale idea e di riferire ad una futura riunione del Consiglio.

20. Essi hanno concordato che la prossima Riunione del Consiglio si tenga a Praga il 30 e il 31 gennaio 1992.

Tirana, 18 giugno 1991

Signor Ministro,

Il Governo della Repubblica di Albania con la presente adotta l'Atto Finale di Helsinki, la Carta di Parigi per una Nuova Europa e tutti gli altri documenti della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa.

Il Governo della Repubblica di Albania accetta nella loro integrità tutti gli impegni e tutte le responsabilità enunciati in tali documenti e dichiara la propria determinazione di agire conformemente alle relative disposizioni.

Il Governo della Repubblica di Albania auspica la visita di una missione di relatori che dovrà essere organizzata dal Presidente del Consiglio dei Ministri della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa. Il Governo dell'Albania farà tutto il possibile per agevolare ed assistere tale missione. Il Governo dell'Albania è fiducioso che tale missione informerà gli Stati partecipanti in merito ai progressi compiuti in Albania per la piena applicazione degli impegni CSCE e che assisterà l'Albania a perseguire tale obiettivo. Il Governo dell'Albania intende che tale missione si avvarrà delle conoscenze di persone degli Stati partecipanti, di istituzioni CSCE e di altre organizzazioni competenti.

Il Governo dell'Albania esprime la propria disponibilità per la firma dell'Atto Finale di Helsinki e della Carta di Parigi da parte del Capo di Stato o di Governo della Repubblica di Albania alla prima occasione possibile.

La prego cortesemente, Sig. Ministro, di far circolare copie della presente lettera fra tutti i rappresentanti degli Stati partecipanti presso il Consiglio dei Ministri della CSCE.

La prego, Sig. Ministro, di voler accettare i sensi della mia massima considerazione.

Muhamet Kapllani

S.E. Hans Dietrich GENSCHER  
Presidente in carica del  
Consiglio dei Ministri della CSCE  
Ministro Federale degli Affari Esteri  
BONN

## MECCANISMO PER CONSULTAZIONI E COOPERAZIONE RIGUARDO A SITUAZIONI DI EMERGENZA

Gli Stati partecipanti conformemente alle seguenti disposizioni si consulteranno e coopereranno fra loro in relazione ad una grave situazione di emergenza che possa derivare da una violazione di uno dei Principi dell'Atto Finale o a seguito di gravi disordini che pregiudichino la pace, la sicurezza o la stabilità. Nell'applicare il meccanismo per consultazioni e cooperazione riguardo a situazioni di emergenza tutti i Principi dell'Atto Finale, compreso il Principio del non intervento negli affari interni, e quelli della Carta di Parigi, sono di importanza fondamentale e di conseguenza si applicano in modo uguale e senza riserve, e ciascuno è interpretato tenendo conto degli altri.

1. Se uno Stato partecipante qualsiasi giunge alla conclusione che si stia sviluppando una situazione di emergenza, come sopra descritta, esso potrà chiedere chiarimenti allo Stato o agli Stati coinvolti. La richiesta specificherà la causa o le cause della preoccupazione.

1.1 Lo Stato o gli Stati cui viene rivolta la richiesta forniranno entro 48 ore tutte le informazioni pertinenti al fine di chiarire la situazione che dà luogo alla richiesta.

1.2 La richiesta e la risposta saranno trasmesse senza indugio a tutti gli altri Stati partecipanti.

2. Qualora la situazione resti irrisolta, uno qualsiasi degli Stati coinvolti nella procedura descritta nel precedente comma 1 può rivolgere al Presidente in carica del Comitato di Alti Funzionari la richiesta che si tenga una riunione di emergenza del Comitato.

2.1 Qualsiasi richiesta rivolta dallo stesso Stato su un argomento identico fra due riunioni regolari del Comitato di Alti Funzionari sarà inammissibile.

2.2 Qualsiasi richiesta dovrebbe indicare le ragioni per cui la questione è urgente e per cui il meccanismo di emergenza è il più appropriato.

2.3 Qualsiasi richiesta dovrebbe essere corredata dai testi della richiesta di chiarimento e della risposta previste in base al precedente comma 1.

2.4 Alla ricezione della richiesta il Presidente in carica del Comitato di Alti Funzionari informerà direttamente tutti gli Stati partecipanti e il Segretariato CSCE e presenterà la pertinente documentazione.

2.5 Il Presidente contatterà inoltre gli Stati coinvolti entro un periodo di 24 ore dalla ricezione della richiesta.

2.6 Non appena 12 o più Stati partecipanti avranno appoggiato la richiesta entro un periodo massimo di 48 ore indirizzando il loro supporto al Presidente, questi notificherà immediatamente a tutti gli Stati partecipanti la data e l'orario della riunione che sarà tenuta nelle prime 48 ore e al più tardi entro 3 giorni da tale notifica. La notifica includerà anche il motivo e l'ordine del giorno della riunione.

2.7 Salvo per quanto enunciato nei precedenti comma 2.1 e 2.6 nessun giudizio sui fatti nè qualsiasi eventuale controversia sulla validità dei motivi addotti per richiedere la convocazione di emergenza di una riunione potranno essere invocati per rinviare o impedire lo svolgimento di una riunione di emergenza.

2.8 La riunione si terrà presso la sede del Segretariato e non durerà più di due giorni, salvo se altrimenti concordato.

2.9 L'ordine del giorno della riunione di emergenza consisterà di un solo punto. La sua formulazione sarà identica a quella contenuta nella notifica prevista nel precedente comma 2.6. Esso non sarà suscettibile di emendamenti. Il Presidente della riunione assicurerà che i dibattiti non esulino dall'argomento all'ordine del giorno.

2.10 La riunione sarà presieduta dal rappresentante dello Stato che detiene la Presidenza del Comitato degli Alti Funzionari.

2.11 Se il Presidente del Comitato degli Alti Funzionari è cittadino di uno degli Stati coinvolti, come definiti ai sensi del precedente comma 1, la riunione sarà presieduta dal rappresentante del successivo Stato, secondo l'ordine alfabetico francese, che non sia coinvolto nella situazione.

2.12 I lavori saranno introdotti da una breve dichiarazione del Presidente che richiama i fatti e le fasi di sviluppo della situazione. Questi quindi comunicherà il numero degli oratori che hanno chiesto la parola e aprirà il dibattito.

2.13 Alla luce della sua valutazione della situazione, la riunione può concordare su raccomandazioni o conclusioni per pervenire ad una soluzione. Può inoltre decidere di convocare una riunione a livello ministeriale.

2.14 Le procedure per la convocazione di riunioni in base al presente meccanismo non pregiudicano la regola del consenso in altre circostanze.

3. Le procedure definite sopra non saranno utilizzate in sostituzione del meccanismo concernente le attività militari insolite.

4. Le comunicazioni tra Stati partecipanti previste in alto saranno trasmesse preferibilmente attraverso la rete di comunicazioni CSBM.

Le suddette procedure saranno rivedute e, se necessario, modificate nella riunione dei Seguiti di Helsinki.

## SOLUZIONE PACIFICA DELLE CONTROVERSIE

Tenendo conto del Rapporto della Riunione sulla Soluzione Pacifica delle Controversie, La Valletta 1991, contenente i Principi per la Soluzione delle Controversie e le Disposizioni per una Procedura CSCE per la Soluzione Pacifica delle Controversie, il Consiglio stabilisce le seguenti disposizioni conformemente alla Carta di Parigi.

### Il Consiglio

1. designa il Centro per la Prevenzione dei Conflitti (CPC) ad agire quale istituzione che effettua le nomine conformemente alla Sezione V delle suddette Disposizioni, e chiede al Direttore del Segretariato del CPC di assumere le relative funzioni di conseguenza sotto la responsabilità generale del Consiglio;
2. invita ciascuno Stato partecipante che lo desidera a comunicare quanto prima possibile e preferibilmente entro il 30 agosto 1991 fino ad un massimo di quattro nomi di persone da includere nell'elenco di candidati qualificati che dovrà essere mantenuto dall'istituzione che effettua la nomina conformemente alla Sezione V delle suddette Disposizioni;
3. decide che il meccanismo entrerà in vigore non appena il Direttore avrà ricevuto quaranta nomine;
4. incarica il Direttore del Segretariato del CPC di notificare l'elenco completo delle nomine non appena avrà ricevuto la 40<sup>a</sup> nomina e successivamente di notificare qualsiasi aggiunta o revisione che possa essere fatta;
5. richiama l'esperienza della Corte Permanente di Arbitrato e del suo Segretario Generale di cui ci si dovrebbe avvalere, se così concordato, qualora si applichi la Procedura CSCE per la Soluzione Pacifica delle Controversie;
6. rileva che potranno essere utilizzati in modo appropriato i locali ed i servizi dell'Ufficio Internazionale della Corte Permanente di Arbitrato.

Il Consiglio accoglie con favore l'esito positivo della riunione di parlamentari degli Stati partecipanti alla CSCE tenuta a Madrid il 2 e il 3 aprile 1991.

Esso prende atto con compiacimento del consenso raggiunto nell'adozione della "Risoluzione Finale concernente la creazione dell'Assemblea Parlamentare CSCE". Il Consiglio ritiene che tale risoluzione rappresenti un importante passo avanti per lo sviluppo della Carta di Parigi per una Nuova Europa per quanto concerne un maggior coinvolgimento parlamentare nella CSCE.

Riaffermando il loro impegno per il rafforzamento della democrazia quale unico sistema di governo dei loro paesi, i Ministri auspicano una espressione collegiale delle vedute dell'Assemblea Parlamentare CSCE sulla sicurezza e la cooperazione in Europa e sul futuro sviluppo della CSCE.



## **Dichiarazione sulla situazione in Jugoslavia**

- I Ministri hanno discusso la situazione in Jugoslavia.
- Essi sono stati informati da S.E. il Segretario Federale per gli Affari Esteri della Jugoslavia, Sig. Budimir Lon\_ar, in merito ai più recenti sviluppi in Jugoslavia.
- I Ministri hanno espresso la loro amichevole preoccupazione e il loro supporto per l'unità e l'integrità territoriale della Jugoslavia e la democrazia in tale paese, basate sullo sviluppo democratico, sulle riforme economiche, sulla piena applicazione dei diritti dell'uomo in tutte le regioni della Jugoslavia, inclusi i diritti delle minoranze, e sulla soluzione pacifica della crisi in atto nel paese. Essi hanno fatto appello per continui progressi in tali campi.
- I Ministri hanno sottolineato che spetta unicamente ai popoli della Jugoslavia decidere il futuro del paese. I Ministri hanno pertanto fatto appello per un continuo dialogo fra tutte le parti interessate ed hanno confermato la loro opinione secondo cui non sono ancora esaurite le possibilità per tale dialogo.
- Essi hanno espresso il loro convincimento secondo cui si dovrebbe porre rimedio alle esistenti controversie costituzionali, e che si dovrebbe reperire la via per uscire dall'attuale difficile impasse senza fare ricorso all'uso della forza e conformemente alle procedure giuridiche e costituzionali. Essi hanno sollecitato tutte le parti interessate ad intensificare i loro sforzi per risolvere le loro divergenze pacificamente mediante negoziati.
- I Ministri hanno espresso la loro fiducia che su tale base la comunità internazionale sarebbe pronta a coadiuvare gli sforzi della Jugoslavia per una sua trasformazione economica e politica.